

LA BATTAGLIA

«Basta pagare i debiti altrui, fondi regionali per lo spettacolo»

Per Formigoni finanziamenti gestiti in modo centralista e inefficiente: «Al botteghino la Lombardia incassa più di tutti, il sistema va rivisto»

■ Roberto Formigoni dà battaglia sul Fondo unico per lo spettacolo. «Il Fus andrebbe regionalizzato utilizzando i costi standard, perché anche in questo caso ci sono regioni virtuose come la Lombardia e ci sono regioni che sprecano. Diciamo no ai finanziamenti sempre agli stessi» parte lancia in resta il governatore. Formigoni spiega che la Lombardia potrebbe «accontentarsi» di una soluzione intermedia: «Chiedo che i fondi vengano stabiliti sulla base di parametri oggettivi. La situazione attuale prevede un Fondo unico na-

zionale. Le domande vanno presentate tutte al ministero e i fondi vengono ripartiti dalle commissioni ministeriali, ma non esistono né graduatorie né criteri scritti. Sono valutazioni fatte in base alla spesa storica».

Secondo Formigoni, «il Fondo dello spettacolo è stato gestito in modo centralista e inefficiente. Ma adesso che le risorse pubbliche scarseggiano, è ancora più importante ricorrere a una forma di efficienza e sussidiarietà».

Sabrina Cottone a pagina 41

INTERVISTA ROBERTO FORMIGONI

«Il Fondo per il cinema diventi regionale»

Anche la gestione della cultura può essere federalista. L'idea del governatore: «La Lombardia incassa più di tutti ma il Fus oggi è centralista. Le risorse siano attribuite con criteri nuovi e oggettivi e non in base alla spesa storica»

Sabrina Cottone

■ Il film più visto dell'anno, *Che bella giornata*, è ambientato tra Milano e provincia. Ma non di solo Checco Zalone vive la Lombardia. «La nostra regione vanta primati assoluti, dalla più alta affluenza nelle sale cinematografiche al più alto numero di spettacoli d'Italia fino a un'offerta ampia e differenziata di teatri» sottolinea con enfasi Roberto Formigoni. Da qui la richiesta del governatore: «Il Fondo unico per lo spettacolo andrebbe regionalizzato utilizzando i costi standard, perché anche qui ci sono regioni virtuose come la Lombardia e ci sono regioni che sprecano».

Una richiesta di autonomia nello spettacolo secondo il modello della sanità?

«La situazione attuale prevede un Fondo unico nazionale. Le domande vanno presentate tutte al ministero e i fondi vengono ripartiti dalle commissio-

ni ministeriali, ma non esistono né graduatorie né criteri scritti. Sono valutazioni fatte in base alla spesa storica dai funzionari, per carità brave persone...».

Chiede un ruolo più importante per le Regioni?

«Da tre anni possiamo dare un parere non vincolante. La mia richiesta è di usare criteri oggettivi nella ripartizione dei fondi. E sottolineo che la proposta arriva da una Regione virtuosa che ha stanziato 4 milioni di euro per il Fus regionale e distribuito fondi sulla base di bandi e criteri».

Quali possono essere i criteri oggettivi nella ripartizione dei fondi?

«Se andiamo a vedere, la Lombardia è la regione che incassa di più al botteghino, facciamo cinema e spettacolo, tanto di qualità. Essendo i più produttivi, moderni e avanzati, chiediamo che si dia un premio a que-

sta virtuosità».

Fus in mano alle Regioni?

«La soluzione drastica sarebbe il Fus destinato alle regioni che lo gestiscono per loro conto. È la proposta più avanzata ma, poiché conosco il funzionamento di queste dinamiche, propongo una gestione intermedia».

Quale gestione intermedia?

«Chiedo che i fondi vengano stabiliti sulla base di parametri oggettivi: come garantiamo due milioni e mezzo di prestazioni l'anno nella sanità, realizziamo 291 mila spettacoli, vendiamo 20 milioni di biglietti, per 130 milioni di incasso, è una regione che per lo spettacolo fa moltissimo. A questo punto diciamo no ai finanziamenti



sempre agli stessi».

Chi sarebbero sempre gli stessi?

«Non vogliamo fare polemiche. Segnaliamo che noi abbiamo moltissime sale, compagnie teatrali, un circuito di centinaia di teatri e compagnie di lettantistiche che usano propri mezzi e fondi regionali».

Una valorizzazione dei piccoli?

«Il Fondo dello spettacolo è stato gestito in modo centralista e inefficiente. Adesso che le risorse pubbliche scarseggiano, è ancora più importante ricorrere a una forma di efficienza e sussidiarietà. Dobbiamo usare le poche risorse con efficienza. Invece di finanziare le regioni che fanno 21 repliche in un anno... noi ne facciamo centinaia di migliaia».

La situazione

Le valutazioni

sono in mano

ai funzionari

ministeriali

La battaglia

Siamo i più

produttivi e

moderni, ci sia

riconosciuto